

» Il duello La sinistra del partito contro una misura eccezionale «depressiva e iniqua». Gli ex popolari: nel 2013 bisogna farla

E nel Pd spunta la fronda anti patrimoniale

Fassina con Visco: no a tasse straordinarie Fioroni e i montiani: sì, per ridurre l'Imu

ROMA — Stefano Fassina, che ne è stato il braccio destro, difende Vincenzo Visco. «Io sono d'accordo con lui. E Bersani è d'accordo con noi». Il lettiano Francesco Boccia, invece, parte all'attacco: «Siamo di fronte alla vecchia sindrome di una certa sinistra che, per paura di passare per il partito delle tasse, smentisce se stessa». E Beppe Fioroni rincara la dose: «Visco si rende conto che se apriamo a questa sfida possiamo chiedere l'abolizione dell'Imu sulla prima casa senza lasciare la bandierina ad Alfano?».

Et voilà. Nascosta sotto il tappeto della carta d'intenti presentata dal segretario, dentro il Pd torna a materializzarsi la polvere dell'antica disputa sulla patrimoniale straordinaria. E tutto perché l'ex ministro delle Finanze, in un'intervista rilasciata due giorni fa all'Unità, ha ribadito il suo «no» a quelle proposte — rilanciate in tempi recenti anche da Giuliano Amato, Walter Veltroni e Pellegrino Capaldo — basate «su un equivoco di fondo: che basti dare una botta e la soluzione arriva». Altro che portare a casa «10 o 20 punti di Pil in un solo colpo», aggiunge Visco. Perché «un'imposta straordinaria alla fine peserà su tutti», sottraendo «risorse all'economia reale».

Fassina non ha dubbi. «Il partito è con-

trario alla patrimoniale straordinaria. Soprattutto perché, visto che i grandi patrimoni sono all'estero, questa tassa finirebbe per essere depressiva e iniqua». Altra cosa, aggiunge il responsabile economico, «sarebbe una patrimoniale ordinaria, che tra l'altro avevamo suggerito a Monti prima che virasse sull'Imu: avremmo incassato 5 o 6 miliardi per ridurre l'Irpef e le tasse sulle imprese». L'impostazione viene però respinta dai lettiani. «Non dimentichiamo che il Visco viceministro è stato sia l'inventore dell'Irap che un sostenitore degli studi di settore, per cui paghi tasse in base ai guadagni stimati e non a quelli reali», incalza Boccia. E poi, aggiunge, «diciamoci la verità: il fallimento della lotta all'evasione fiscale dell'epoca di Visco al governo è stato quello di non aver incrociato i controlli su liquidità e patrimonio». Ergo, «in vista del 2013 la patrimoniale straordinaria si deve proporre».

In fondo, è lo stesso tasto su cui insiste Fioroni. «L'Imu è una tassa odiosa. Quella straordinaria sui grandi patrimoni è una tassa giusta», scandisce l'ex ministro. A favore della patrimoniale straordinaria si schierano anche gli ipermontiani Enrico Morando e Giorgio Tonini, che la rilanceranno in un libro a doppia firma in uscita a fine mese, *L'Italia dei democratici*. Sostiene Morando: «Il decreto salva Italia,

con l'Imu e le tasse sui conti deposito, ha già introdotto una forma di patrimoniale. Se lo Stato adesso inizia a fare i compiti anche sul suo patrimonio, poi si potrà tassare anche quel 45 per cento della ricchezza detenuto dal 10 per cento degli italiani». Patrimoniale sì o patrimoniale no? «A prescindere dalla posizione di Visco, io una patrimoniale vera l'avrei pretesa anche da Monti», osserva Rosy Bindi.

Nella carta d'intenti presentata da Bersani, si legge che il Pd è a favore di «un profondo ridisegno del sistema fiscale che alleggerisca il peso sul lavoro e sull'impresa, attingendo alla rendita dei grandi patrimoni finanziari e immobiliari». Per Fassina «è tutto chiaro, questa è la patrimoniale ordinaria, Visco è d'accordo con Bersani». «Io sapevo che il partito era a favore della patrimoniale straordinaria», sussurra Boccia. E comunque, di nuovo il tandem Morando-Tonini, «il punto non è chiaro affatto». Come invece lo è, tanto per fare un esempio, dentro Sel. Almeno a prendere per buona la posizione di Nichi Vendola. Che si vanta di essere stato il primo — «insieme alla Cgil» — a chiedere «la patrimoniale sulle grandi ricchezze». La stessa che, almeno nei modi, torna a dividere il Pd.

Tommaso Labate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il giallo sul programma

Nella carta d'intenti Bersani parla di «rendite di grandi patrimoni»
Sull'interpretazione è sfida aperta

Le posizioni

| Contrario | A favore |
|---|--|
| Stefano Fassina, 46 anni, responsabile del settore Economia e lavoro del Pd | Giuseppe Fioroni, 53 anni, ex ministro della Pubblica Istruzione |

